

ELVENO PASTORELLI



**Uomo sportivo
e Capo
dei pompieri**

**A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA
25 SETTEMBRE 1997 - 25 SETTEMBRE 2017**

di

Massimo Bianchi, Fabrizio Colcerasa,
Attilio D'Annibale, Piero Moscardini, Fabrizio Santangelo

Introduzione: Giocchino Giomi



ELVENO PASTORELLI

**Uomo sportivo
e Capo dei pompieri**

**A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA
25 SETTEMBRE 1997 - 25 SETTEMBRE 2017**

di

Massimo Bianchi, Fabrizio Colcerasa,
Attilio D'Annibale, Piero Moscardini, Fabrizio Santangelo

Introduzione: Giocchino Giomi

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con foto, ricordi e testimonianze alla redazione di questa pubblicazione.

Un grazie particolare a Bruno Ceolotti, Giorgio Chimenti, Gigi De Jacobis, Sandro Marinelli, Sergio Maso, Alessandro Pastorelli, Alfio Pini, Domenico Riccio.

Si ringraziano, con riconoscenza, Ciccio Cordova per la testimonianza che ha voluto offrire, Roberto Fileri per la grafica e l'impaginazione e Matteo Amandola per la collaborazione nella revisione del testo.

Immagini tratte dal sito web VV.F., dall'archivio fotografico del Nuovo gruppo storico vigili del fuoco di Roma e da Internet.

Grafica, impaginazione e stampa a cura di
Ufficio di Pianificazione, Controllo e Sviluppo della Formazione
Servizio Documentazione Centrale
Finito di stampare nel mese di Settembre 2017

INDICE

INTRODUZIONE

GIOACCHINO GIOMI Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	7
--	---

BIOGRAFIA 9

ELVENO PASTORELLI IL COMANDANTE... CALCIATORE

FABRIZIO SANTANGELO Direttore dell'Ufficio attività sportive del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	13
---	----

TESTIMONIANZE

“LA POGGI, LA POGGI, LA POGGI A TERRA”

CICCIO CORDOVA	22
----------------	----

“BENE, ORGANIZZI UNA PARTITA... CENTRALINO CONTRO I FUNZIONARI”

MASSIMO BIANCHI	24
-----------------	----

“MA LASCIAMI GIOCARE, NON VEDI CHE SONO PIÙ GROSSO DI TE ?!”

BRUNO CEOLOTTI	28
----------------	----

“GIUSTIZIA È FATTA !”

GIORGIO CHIMENTI	31
------------------	----

“SI ALZI E NON FACCIA LA FEMMINUCCIA, NON S'È FATTO NIENTE ?!”

FABRIZIO COLCERASA	33
--------------------	----



“SIETE DEI CAPRONI, IMPARATE A GIOCARE, POI VENITE IN CAMPO”	
ATTILIO D’ANNIBALE	37
“È INUTILE CORRERE, CORRERE, CORRERE SE POI LA PALLA NON ARRIVA”	
LUIGI DE JACOBIS	44
“TRAVOLGEVA” TUTTO E TUTTI, ARBITRI COMPRESI	
SANDRO MARINELLI	47
“METTA LA CIFRA CHE LE OCCORRE, QUANDO PRENDERÀ I PROSSIMI STIPENDI, MI RESTITUIRÀ LA SOMMA”	
SERGIO MASO	49
“...VOI DIAVOLI ROSSI DI POMPIERI OPERATIVI DEL COMANDO DI ROMA POTRESTE TRAMUTARE L’INTERNO DELLE SCUOLE IN UN CAMPO DI BATTAGLIA”	
PIERO MOSCARDINI	52
NON ACCETTAVA DI PERDERE MAI, NELLA VITA, NEL LAVORO E NELLO SPORT	
ALFIO PINI	58
SEGNÒ SU CALCIO DI RIGORE... E TORNÒ LA PACE	
DOMENICO RICCIO	60
IL CALCIO DEI VIGILI DEL FUOCO A ROMA OGGI	
FABRIZIO SANTANGELO	64

INTRODUZIONE

GIOACCHINO GIOMI

Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Quest'anno il 9° Campionato italiano di calcio dei vigili del fuoco è dedicato all'ingegnere Elveno Pastorelli, un Comandante di grande spessore, capace di imprimere al Corpo nazionale entusiasmo e slancio operativo.

Come spesso accade con le figure carismatiche, Pastorelli viene ricordato con ammirazione e rispetto da chi lo ha conosciuto direttamente e, a distanza di anni, l'apprezzamento e la stima nei suoi confronti rimangono immutati.

Era un uomo dal forte carattere che credeva fermamente nel suo lavoro, sempre in prima linea, fianco a fianco dei suoi uomini in ogni emergenza. La competenza professionale e la grande esperienza acquisita sul campo non erano mai disgiunte da un tratto profondamente umano.

Con la stessa passione che esprimeva nel lavoro, Elveno Pastorelli nel tempo libero si dedicava allo sport e, soprattutto, al calcio ed al tennis, che praticava con grinta e determinazione. Dai racconti di chi ha condiviso con lui questa passione sportiva, emerge il quadro di un dirigente che, pur nella particolare vicinanza con il personale, non perdeva mai di autorevolezza, incisività, capacità di comando. Anzi, l'entusiasmo e la capacità di condividere hanno fortemente caratterizzato il suo stile di leadership.

Ricordo bene il mio primo incontro professionale con l'ing. Pastorelli avvenuto pochi anni dopo il mio ingresso nel Corpo nazionale, in circostanze drammatiche. Stavo coordinando, in un fitto bosco nelle colline di Greve in Chianti, l'intervento di ricerca e salvataggio dell'equipaggio di un G-222 della flotta antincendio che era precipitato nel corso di un'operazione di spegnimento di un incendio di bosco che ci vedeva impegnati con squadre di terra.

Pastorelli all'epoca era il Capo dipartimento della protezione civile che era stata da poco costituita; quando arrivò sul posto, mi ritrovai improvvisamente di fronte a un dirigente il cui nome esercitava su tutti noi, giovani funzionari, un misto di timore e ammirazione. Dopo le prime parole, capii immediatamente di trovarmi davanti ad un uomo dalla forte personalità ma per nulla supponente e distaccato.

Si rivolgeva agli uomini con un linguaggio essenziale, chiaro e diretto pur nella padronanza assoluta di tutti gli aspetti tecnici, mostrando un atteggiamento proattivo ed una grandissima capacità di ascolto e di dialogo.

Il profilo di un uomo competente e appassionato del proprio lavoro: questo è il mio ricordo, ancora molto nitido, del comandante Pastorelli.

La conoscenza diretta di Pastorelli ha rappresentato certamente un arricchimento personale e, a venti anni dalla sua scomparsa, ciò che rimane indelebile è l'importante contributo che ha fornito per la crescita del Corpo nazionale attraverso le azioni straordinarie di cui ha dato prova nella sua lunga permanenza nei vigili del fuoco.

BIOGRAFIA



Nato a Roccalbegna (GR) il 24 settembre 1930, Elveno Pastorelli, figlio di un imprenditore edile toscano, segue gli spostamenti di suo padre impegnato nella realizzazione di un tratto dell'acquedotto pugliese e si laurea in ingegneria civile all'età di venticinque anni.

Appassionato di attività antincendio, rinuncia alla professione d'ingegnere nell'impresa di famiglia per presentarsi al concorso per funzionario nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e viene ammesso nell'anno 1958.

Impegnato in qualità di ufficiale presso il Comando di Roma, nei primi anni di carriera, partecipa alle missioni di soccorso

in occasione dei disastri della diga Vajont e dell'alluvione di Firenze, nell'ambito delle quali ottiene numerosi encomi.

Il 30 Novembre 1972 coordina l'intervento per l'esplosione di un fabbricato per civile abitazione nel quartiere Prenestino a Roma e, a fronte dell'attività svolta, con particolare riferimento al salvataggio diretto di una donna rimasta sepolta dalle macerie, viene insignito di medaglia d'argento al valore civile.

Nel 1973 coordina l'emergenza seguita all'attacco di terroristi palestinesi all'aeroporto di Fiumicino.

Durante il sisma del Friuli Venezia - Giulia del 1976, intervenuto su richiesta del Ministro dell'interno quale comandante della colonna mobile dei VV.F. del Lazio, viene nominato Coordinatore dei soccorsi e, al termine di circa quattro mesi di opera ininterrotta, riceve, fra le altre, le medaglie d'onore della presidenza degli Stati Uniti d'America e del commissario straordinario.

Nel 1976, divenuto comandante dei vigili del fuoco di Roma, si trova ad affrontare i delicati momenti a cavallo fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80.

Fra le centinaia d'interventi gestiti dall'ing. Pastorelli nel periodo sopracitato, pare opportuno ricordare l'attentato presso la centrale elettrica di smistamento provinciale ENEL dell'EUR il 17 febbraio 1980; in tale occasione, procedeva al disinnescamento di un ordigno esplosivo - azione che gli valse la seconda medaglia d'argento al valore civile.

Solo due mesi prima (dicembre 1979), un'analoga situazione di emergenza si era verificata presso il palazzo senatorio della città di Roma e, con le stesse modalità operative, il comandante Pastorelli aveva sventato l'attentato; per tale operazione, il sindaco Argan volle tributargli la medaglia di benemerita del Comune di Roma.

Nel novembre 1980, al Comando della Colonna Mobile dei Vigili del Fuoco, è fra i primi ad arrivare nei comuni irpini colpiti dal sisma, dirigendo personalmente decine di operazioni di salvataggio di persone intrappolate tra le macerie.

L'opera svolta in Irpinia gli varrà la nomina a vice Commissario straordinario per l'emergenza, una terza medaglia d'argento ed un'interminabile lista di encomi e benemerite.

Il 13 maggio 1981 il Sommo Pontefice rimane vittima di un attentato. Sarà sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico che gli salverà la vita. Pastorelli, raccogliendo un appello lanciato dai sanitari che avevano in cura il Santo Padre, guida i suoi vigili in una straordinaria ed immediata donazione di sangue.

Il 1981 è anche segnato dal tragico intervento presso il pozzo di "Vermicino": a nulla valse l'affidabilità tecnica e l'impegno dei vigili del fuoco che, però, non riuscirono ad avere la meglio di quella che sarà definita "una

dannata sfortuna”; colleghi di tutto il mondo espressero il loro apprezzamento per l'intervento che durò circa tre giorni.

Nel luglio 1982 lascia il comando dei vigili del fuoco di Roma per assumere l'incarico di Capo dipartimento della protezione civile, fortemente voluto dall'On. Giuseppe Zamberletti, che ne aveva apprezzato le capacità operative e decisionali in occasione delle emergenze del Friuli e dell'Irpinia.

Nel nuovo incarico di Capo dipartimento, prima, e di Capo di gabinetto, dal 1984, mette a punto il Sistema nazionale di protezione civile, contribuendo alla stesura della normativa di settore.

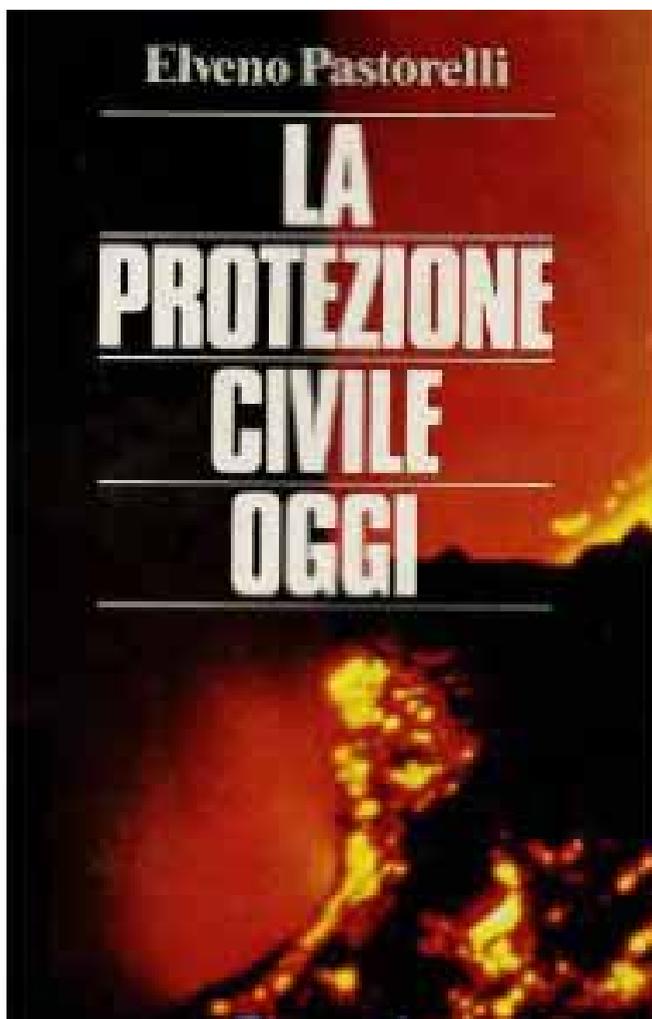
Oltre alla consueta attività operativa, nel cui ambito si annoverano numerose missioni all'estero svolte su richiesta di governi stranieri, nel 1986 pubblica il libro “La Protezione Civile oggi”, primo testo scritto da e per gli operatori del settore.

Nel luglio del 1987, lascia l'incarico di Capo dipartimento della protezione civile per assumere un incarico speciale presso la presidenza del Consiglio dei ministri e, successivamente, viene nominato Direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi.

Nel 1994 ottiene l'incarico di commissario straordinario all'Immigrazione, presso il Ministero dell'interno.

Colpito da male incurabile, l'ing. Pastorelli, assistito dai suoi familiari e circondato dall'affetto di centinaia di vigili del fuoco provenienti da vari comandi d'Italia, muore a Roma il 25 settembre 1997.

(Biografia tratta dal depliant del Comando di Roma in occasione dell'inaugurazione della Sala Pastorelli del 2006)



LA PROTEZIONE CIVILE OGGI,
primo testo scritto da e per gli operatori del settore,
pubblicato da Elveno Pastorelli (1986).

ELVENO PASTORELLI IL COMANDANTE... CALCIATORE

FABRIZIO SANTANGELO

Direttore Ufficio attività sportive del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Chi ha conosciuto l'ingegner Elveno Pastorelli, il Capo dei pompieri, ne ricorda, oltre l'uomo di grande estro e intelligenza, il personaggio. Pastorelli, è stato colui che ha trasformato la tradizionale figura del Comandante, dell'ingegnere asettico, dell'alto funzionario dello Stato, distinto e lontano dagli uomini della sua struttura organizzativa, in quella di un soggetto vivo, presente e attivo negli interventi di soccorso, nei quali appariva incessantemente in prima linea, spesso con la divisa sporca e gli stivali infangati.

Tutto questo, però, senza mai dimenticare l'importanza del suo ruolo, esercitato sempre con autorevolezza e competente funzione di comando.

Pastorelli si è caratterizzato, anche e soprattutto, per essere stato l'uomo della famosa "piazetta" di via Genova, costantemente in mezzo agli uomini del comando di Roma, nei momenti essenziali in cui si sviluppano e si rinsaldano i rapporti di stima e di amicizia reciproca senza i quali, ineludibilmente, non si creano quelli professionali.

Lo sport, il calcio in particolare, è stato per l'ingegnere Pastorelli uno strumento di grande efficacia nella quotidiana e continua attività tesa alla costruzione dei rapporti di solidarietà con il personale del comando di Roma, caratterizzati da grandi valori di autentica umanità e di reale appartenenza al "gruppo", oltre che alle Istituzioni, non disgiunti da vigore e passione, talvolta esternati in maniera ruvida ed irruente.

Infatti, quasi quotidianamente, il personale se lo ritrovava d'improvviso nel piazzale del comando (la mitica piazzetta) per estemporanee par-

titelle a calcio o a pallavolo oppure sui campi di gioco per partite programmate, dove aveva la possibilità di giocare insieme: l'iniziale forma di stupore si trasformò ben presto in apprezzamento totale.

Il rendimento professionale di tutto il personale del comando di Roma fu certamente condizionato in senso positivo dal modo manageriale con il quale Pastorelli, già da funzionario, aveva improntato il proprio *status* dirigenziale.

Si può, pertanto, affermare che, nello svolgere le proprie funzioni, l'ingegnere Pastorelli sia stato un precursore dei tempi in quanto ha adottato e seguito stili comportamentali che le scienze sociologiche hanno studiato, definito e validato nelle epoche successive, tanto da essere ormai condivise e regolarmente assunte nelle moderne strutture di *governance*.

Tale innovativo stile di comportamento, testimoniato dagli articoli di stampa e dalle foto d'archivio, è ben noto anche a coloro che non l'hanno conosciuto e ne hanno solo sentito parlare.

Queste sono le motivazioni che, nella ricorrenza del ventennale della sua scomparsa, mi hanno spinto, prima, a ricordarlo con l'intitolazione del 9° Campionato italiano dei vigili del fuoco di calcio e, poi, insieme ad alcuni amici – Massimo Bianchi, Fabrizio Colcerasa, Attilio D'annibale e Piero Moscardini – a tentare di ricostruire "l'Elveno Pastorelli sportivo", focalizzando l'attenzione sugli aspetti di entusiasta ed appassionato uomo di sport.

È stata l'occasione per rispolverare tanti ricordi ed anche qualche aneddoto di cui avevo sentito parlare... a cominciare dalla sua evidente scarsa predisposizione ad accettare una sconfitta, nello sport scosì come nel lavoro.

Mentre è certo che sia stato il calcio lo sport che ha attratto di più il comandante, sia in veste di dirigente-tifoso che di calciatore della squadra VV.F. di Roma, non appare del tutto chiaro il motivo di una tale attrazione per la storia calcistica dei pompieri Italiani: già, ma perché proprio il calcio dei pompieri lo interessava?

Facciamo un altro lungo passo indietro... stavolta più lungo.

Il Gruppo sportivo del 1° corpo vigili del fuoco di Roma poteva vantare, all'inizio degli anni '40, una squadra realmente partecipe alle attività sportive del tempo, tanto da annoverare due presenze consecutive al campionato di serie C.

In molte cronache di allora, quella dei vigili del fuoco viene descritta come una squadra temuta, tenace e grintosa e, quindi, non facile da affrontare anche per la presenza, tra le sue fila, di qualche elemento intemperante.

Tra i giocatori di allora è bene ricordare, innanzitutto, il portiere Cesare Francalancia. Cresciuto nella Roma, dopo due stagioni in prestito, prima, al Sora e, successivamente, alla Mater fece rientro nella capitale dove giocò dal 1941 al 1943 nei vigili del fuoco; tredici presenze per lui nel campionato romano. Quando i campionati si fermano per l'inasprirsi della guerra, anche altri due pompieri, Loveri e Grassi, passarono alla Mater, al tempo allenata da tale Fulvio Bernardini.

Francalancia – lo chiamavano il “*Gatto magico*” – tornò, poi, a giocare per i giallorossi in serie A fino al 1948, sostituendo il titolare Risorti nella stagione 1945-46; “*sicuro nelle uscite*”, si fece notare durante le finali Nord-Sud di quell'anno. In un “Milan-Roma 2-0”, malgrado il passivo, farà scrivere all'articolista de “Il Corriere dello Sport”: “*Note liete per Francalancia, che ha fatto un partitone...*”.

Gli incontri della squadra VF si svolgevano nel motovelodromo Appio, a via delle Cave, sul terreno che era stato la tana dei lupi romanisti prima dell'edificazione di campo Testaccio.

Nel 1944 cedette il proprio titolo sportivo all'Italia Libera Roma e pose fine alla sua breve storia.

Prima, però, era successo questo. A seguito dell'Armistizio dell'8 settembre del 1943, che aveva determinato la spaccatura in due del territorio italiano, venne meno anche la possibilità di organizzare e disputare un campionato di calcio a livello nazionale, visto il protrarsi delle vicende belliche della Seconda Guerra mondiale.

I due mondiali vinti, nel 1934 e nel 1938, avevano certamente alimentato la propaganda e l'ordine del regime fu quello di continuare i campionati di calcio, nella illusoria intenzione di mandare alla popolazione segnali di un certo senso di normalità.

Era l'estate del 43 ed il calcio finisce in effetti “nel pallone”: i giocatori allo sbando hanno la possibilità di svincolarsi dalle società.

Con questo spirito, l'Italia apprende la notizia dell'avvio del campionato 1943-44, promosso dalla Repubblica di Salò su base regionale mista.

Quello che, successivamente, i posteri avrebbero definito “*il medioevo del calcio*”, abbracciava l'Italia dal Nord fino al Lazio, viene presentato il 27 novembre 1943 con un comunicato ufficiale dalla Federazione italiana giuoco calcio, trasferitasi a Milano, che recita: “*il campionato si gioca, con un sistema misto*”. Sono squadre di A, B, e C riunite in un'unica serie, divisa in 8 gironi eliminatori a carattere regionale, le cui vincitrici si sarebbero incontrate in un girone finale unico.

Per favorire la partecipazione al campionato, viene emanata la norma sul “*nulla osta, che consente ai giocatori di esercitare anche al di fuori della loro società di appartenenza*”.

Per i giovani giocatori sarà, indubbiamente, una favorevole opportunità poiché, grazie al calcio, potranno scampare alla guerra, ma sarà anche un campionato giocato a singhiozzo tra i bombardamenti ed i coprifuoco.



CAMPIONATO ROMANO DI GUERRA 1943/44

Sono riconoscibili, in piedi, il secondo da sinistra, Roccasecca.

Alla sinistra del portiere: Grassi ed Ippoliti. Accosciato: il primo a destra, Gabelli.

Con la cancellazione del campionato nazionale, la squadra composta dai vigili del fuoco del comando di Roma, che giocava in serie C, si ritrovò a giocare in un girone unico contro squadre del calibro dell'AS Roma e della Lazio.

Al girone regionale del Lazio, denominato Campionato romano di guerra - divisione nazionale (XI zona) del Campionato alta Italia 1943-1944, parteciparono dieci squadre: Lazio, Roma, Tirrenia, Mater, Juventus, vigili del fuoco Roma, Avia, Alba, Elettronica e Trastevere.

La formazione dei VV.F. di Roma era così composta:

“Francalancia, Loveri, Grassi, Castelli, Moncada, Jannelli, Antolini, Rocca-secca, Meo, De Rosalia, Cinque”. Di quella compagine, facevano parte, come giocatori effettivi, anche: *Ippoliti, Gabelli, Signorini, Fiorelli, Antinori, Biagini e Sabatini*.



CAMPIONATO ROMANO DI GUERRA 1943/44

In prima fila sono riconoscibili, da destra: il secondo Gabelli, il terzo Grassi, il quinto Ippoliti.

I pompieri romani arrivarono sesti con 15 punti, 5 partite vinte, 5 pareggiate ed 8 sconfitte (21 i gol realizzati, 25 quelli subiti).

La Lazio vinse il torneo romano ma non ebbe, tuttavia, la possibilità di prendere parte alle fasi nazionali, in ragione dell'avanzamento del fronte di guerra.

CLASSIFICA FINALE

Pos.	Squadra	Pt	G	V	N	P
1	LAZIO	32	18	14	4	0
2	ROMA	31	18	13	5	0
3	TIRRENIA	25	18	11	3	4
4	M.A.T.E.R.	17	18	3	11	4
5	JUVENTUS ROMA	16	18	5	6	7
6	VIGILI DEL FUOCO ROMA	15	18	5	5	8
7	AVIA ROMA	15	18	5	5	8
8	ALBA ROMA	10	18	2	6	10
9	ELETTRONICA	10	18	3	4	11
10	TRASTEVERE	9	18	3	3	12

Per completezza di informazione, nel campionato del 1943/44, al nord, una squadra di calcio di La Spezia prende parte al girone emiliano, che si gioca tra due fuochi, a Nord i tedeschi, a Sud gli alleati: la squadra di cui parliamo è quella dei vigili del fuoco che, per le sue imprese, resterà nel cuore non solo della città spezzina ma di tutta la storia sportiva nazionale.

Accadde che, dopo la deportazione in Germania del presidente Coriolano Perioli, l'unico dirigente dello Spezia calcio rimasto, tale Giacomo Semorile, decise di contattare il comandante dei vigili del fuoco cittadini, l'ing. Luigi Gandino, al fine di cedere in prestito temporaneo i giocatori ed allestire una squadra in grado di affrontare il Campionato alta Italia, perché la qualifica di vigile del fuoco permetteva ai calciatori di allenarsi ed avere il lasciapassare con cui superare i posti di blocco; non fu il solo caso di gemellaggio perché, nello stesso periodo, nacquero anche il Torino-Fiat e la Juventus-Cisitalia.

Dopo i gironi eliminatori, in una domenica di luglio del 1944, il 16 per la precisione, si fa la storia: un memorabile 2 a 1 mette in ginocchio addirittura il favoritissimo grande Torino dell'allenatore Vittorio Pozzo.



**LA SQUADRA DEL 42° CORPO VV.F. – LA SPEZIA.
Vincitrice del Campionato Italiano di Calcio Divisione Nazionale di Serie “A” 1943-1944.**

I vigili vincono sul campo quello che ritengono il titolo di Campioni d’Italia ma la Federazione, pochi giorni dopo, lo declassa a torneo e gli assegna “solo” una Coppa. Bisognerà aspettare il 22 gennaio del 2002: dopo mezzo secolo di ricerche e petizioni, grazie anche all’impegno dei giornalisti e delle autorità spezzine, la Federazione italiana giuoco calcio accoglie parzialmente le istanze dello Spezia calcio ed assegna a quest’ultima un titolo sportivo onorifico (ufficiale, ma non esattamente equiparabile ad uno “scudetto”) per la vittoria

del campionato 1943-1944, con una menzione particolare: *“Allo spirito di sportività con cui gli atleti bianconeri dell’epoca affrontarono le difficoltà di un periodo storico in cui l’Italia era lacerata dai bombardamenti e dalla guerra civile, anche a memoria dei giocatori con cui la sorte fu meno generosa”*. (Quelli che, caduti, sarebbero mancati all'appello del campionato '46).

Poiché alle fasi regionali doveva seguire una fase finale nazionale per l'assegnazione dello scudetto, in linea del tutto teorica, possiamo affermare che, in finale, si sarebbe potuto anche giocare un derby tra i vigili del fuoco di La Spezia e quelli di Roma!

Di calcio, nel dopoguerra, nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco se ne praticò ben poco perché vennero privilegiate le attività sportive dei singoli e non quelle di gruppo.



LA PRIMA SQUADRA DEGLI ANNI '60 DEL SECOLO SCORSO.

Sono riconoscibili, in piedi da sinistra: il terzo Tamantini, il quinto m.llo Napoli, il sesto brig. Franzero, l'ottavo Picone.

Accosciati: De Jacobis, Driussi.

Unica eccezione “di sport di squadra” fu la pallavolo svolta presso il comando di Firenze, il cui mitico GS VVF Ruini conquistò ben cinque scudetti tra il 1963 ed il 1973.

Personale civile tesserato nei gruppi sportivi dei vigili del fuoco dette lustro al Corpo ed al Paese, con la partecipazione ad olimpiadi, campionati mondiali ed europei nel canottaggio, sollevamento pesi, ginnastica artistica, lotta libera e greco romana, pattinaggio e pugilato, grazie all’opera appassionata dell’indimenticabile prof. Enrico Massocco che, dal 1942, era ai vertici del Centro ginnico sportivo presso le Scuole centrali antincendi di Capannelle.

Tornando, invece, alla figura dell’ingegnere Pastorelli, i motivi della sua passione sportiva, prevalentemente come tifoso e praticante di calcio e tennis, sono da ricercarsi nel suo vivere da pompiere tra i pompieri, specie fra quei vigili calciatori, “maturati nel tempo”, che aveva modo di incontrare non più solo sul piazzale in via Genova o su un campo di calcio ma, il più delle volte, su una autopompa o negli interventi tecnici in giro per la città di Roma.

Negli anni, quei pompieri dal passato sportivo calcistico (Ippoliti, Gabelli, Grassi, Roccasecca...), che si erano distinti al comando di Roma, a cavallo tra il 1943 e il 1945, sono quasi tutti diventati marescialli e brigadieri ma, nonostante qualche capello bianco e qualche chilo in più, sono rimasti gli stessi ragazzi che erano quando facevano parte di quella mitica squadra del 40/43.

Affascinato da quei vigili-giocatori del passato, dalla loro storia e da lui, tifoso e caparbio praticante di calcio, ho sentito il dovere di ricordarlo; non avrei potuto farlo, però, senza il prezioso ed indispensabile contributo di un gruppo di amici che con Pastorelli calcarono, prima, il piccolo piazzale di fronte al castello di manovra di via Genova e, successivamente, veri campi di calcio sia polverosi che in erba: le loro testimonianze di fatti vissuti in prima persona costituiscono la parte più interessante di questa pubblicazione che ci rivela la faccia meno nota del comandante Pastorelli.

FABRIZIO SANTANGELO

*Direttore Ufficio attività sportive
del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*

“LA POGGI, LA POGGI, LA POGGI A TERRA”

Testimonianza di CICCIO CORDOVA

È con molto piacere, e con orgoglio, che accetto di fare un intervento su Pastorelli sportivo. Ho avuto la fortuna di collaborare con la grande famiglia dei “pompieri”, grazie alla fortuita conoscenza dell’ing. Elveno Pastorelli quando era Capo del dipartimento della protezione civile. Da subito ho apprezzato la statura morale e l’umanità che, insieme alle capacità organizzative, lo hanno reso indimenticabile, specialmente per chi lo ha conosciuto personalmente.

Erano gli inizi degli anni '80 quando, grazie alla intercessione del fraterno amico Marco Faggioli, conobbi Pastorelli. All’incontro eravamo entrambi emozionati ma lui, con l’usuale carisma, ruppe subito il ghiaccio e, da buon laziale, mi disse: “Forza Lazio”, mi disse. Risposi con un timido “Sempre”, ma giusto per compiacerlo, confesso. Era solo l’inizio del discorso, di chiaro argomento sportivo, che avremmo poi portato avanti per le successive due ore. Dopo qualche giorno la prima partita di calcio. Il mio ruolo era quello del mediano ma solo per inviare palloni al n°9, Pastorelli.

Tra calcio tradizionale e calcio a 5 abbiamo spesso giocato anche fuori Roma. Ricordo che in una delle prime partite, con in porta Marco Agnoloni, era nervoso perché non riusciva a segnare. Si avvicina minaccioso al portiere che aveva appena raccolto il pallone, e sottovoce: “**La poggi, la poggi, la poggi a terra**”. Con noi spesso giocavano anche altri giocatori come Losi, Spinosi, Rocca, ma con loro era ben attento a tenere nascosta la sua fede calcistica. In una partita, nella quale il direttore del tennis club Gianicolo, sig. Giuseppe, ebbe la sciagurata idea di offrirsi come arbitro ricordo solo un risultato: la cacciata dal campo dell’arbitro! Per riacquistare un po’ di fiducia il direttore organizzò una partita con la nazionale ragazzi di calcio a 5.

Alla prima azione, in un lampo Pastorelli arriva nell'area di rigore della squadra avversaria e alza le braccia per farmi capire che devo passargli la palla, ma un contrasto con un giovane giocatore mi impedisce di proseguire con l'azione. Eravamo all'inizio e si limitò solo a battermi, sarcasticamente, le mani risparmiandomi gli impropri. Ma fu solo un caso. Era un vincente, non solo nello sport a dire il vero, e si riteneva soddisfatto della prestazione solo quando riusciva a mettere la palla nel sacco. Ricordo perfino che in una partita pretendeva che l'arbitro (sempre vittima sacrificale) non fischiasse fino a quando lui non avesse segnato. In quel periodo l'adrenalina, per me, era talmente elevata che neanche quando giocavo in serie A mi accadeva di tenere sempre la borsa pronta. All'improvviso poteva arrivare la telefonata di Marco Faggioli: "Ciccio, tra mezz'ora siamo sotto casa tua, scendi"! Non interrogativo, ma imperativo. Devo dire che ero sempre felice di ricevere queste telefonate per avere il piacere di passare qualche ora a fianco di Elveno. Ricordo anche con affetto e stima l'amico Marco e la mia convinzione è stata sempre che Pastorelli non sarebbe mai stato Pastorelli senza Marco Faggioli. Grandissime perdite, tutte e due.

Credo che, per ricordare lo sportivo Pastorelli, non poteva esserci tributo migliore che dedicargli un *memorial*. Torneo che vede la partecipazione di squadre di vigili del fuoco provenienti da buona parte delle regioni d'Italia e, aspettando il calcio d'inizio, un plauso va agli organizzatori per aver avuto la sensibilità di fare una manifestazione di cotanto rispetto.



“BENE, ORGANIZZI UNA PARTITA... CENTRALINO CONTRO I FUNZIONARI”

Testimonianza di MASSIMO BIANCHI

Inutile dire quanto sia considerato il calcio tra i giovani ma constatare quanto anche in età adulta, lo spirito dello sportivo è pari a quello delle giovani promesse non è usuale. È quello che ho potuto subito verificare tra i vigili del fuoco appena giunto a Roma da Firenze, passando per il distaccamento aeroportuale di Fiumicino. Mi riferisco allo “sportivissimo” comandante Elveno Pastorelli.

Non faccio in tempo a prendere servizio al centralino che l’ing. Pastorelli, al rientro da un intervento con la mitica bc1 (ufficiale di guardia coordinatore) si avvicina con atteggiamento vagamente burbero che mi fa pensare subito a qualche mio errore commesso involontariamente.

Dopo il “Ciao ragazzi” di rito mi apostrofa: “Lei è nuovo?” “Sì”, risposi io. “Sa giocare al calcio?” La sorpresa nel sentire la domanda mi fece enormemente rilassare e rispondere, con orgoglio, “Sì”. **“Bene, organizzi una partita... centralino contro i funzionari”**, mi disse. Dopo qualche giorno mi ritrovai in campo, anche se come avversario, con Pastorelli.

Dopo le mie prime azioni di contrasto, il nervosismo era palpabile ma la mia timidezza non mi impediva di giocare “con serietà”. Durante una sua azione di attacco rimediai un bel calcione che mi fece cadere a terra. **“Si alzi, che nemmeno l’ho toccata”** borbottò mentre si allontanava. “E l’arbitro che cosa ha fischiato?” risposi io. La partita finì con la vittoria del centralino e Pastorelli rimase all’asciutto di goal. Forse è stata l’unica volta perché lui era un vincente e si costruiva sempre la squadra per vincere, non solo per partecipare.

Per il mio lavoro d’istituto capitava spesso di rispondere al telefono e sentire la sua voce. **“Sono Pastorelli, chi è?”** “Massimo Bianchi ingegnere, comandi!” **“Mi passi il capo turno e lei pensi ad organizzare la rivincita a pallone”**.



ROMA, STADIO FLAMINIO, 8 MAGGIO 1975
FINALE TORNEO "COPPA D'ORO"

In piedi, da sinistra: Silla, Messina, Moscardini, Borrello, Facchini, Manetti, Ceolotti, De Vecchis.

Accosciati: Giordano, Cappelli, Bianchi, Picone, Sperandio, Benatti (massaggiatore), Tarricone.

Spronati dall'ing. Pastorelli, che grazie alle sue doti professionali oltre che sportive, divenne prima vice comandante e poi comandante sempre di Roma (anche questo inusuale!) arrivammo a giocare nei campi come il Flaminio, il San Siro di Milano e il campo in erba delle Scuole centrali antincendi che diventò il nostro campo principale.



8 MAGGIO 1975 - Premiazione durante la cena della squadra del comando di Roma, vincitrice del torneo Coppa d'oro. L'ing. Alessandro Giomi premia Bianchi.

È sul campo delle Scuole che abbiamo giocato l'intero torneo "Coppa d'oro" che i VV.F. di Roma si aggiudicarono in finale ai calci di rigore, allo stadio Flaminio, contro la squadra "Santa Croce".

E accadde anche questo.

Proprio nel 1975, anno in cui si vinse con pieno merito, la coppa d'oro – alla quale parteciparono 48 squadre – i vigili del fuoco di Roma gareggiarono, in contemporanea, anche al torneo città di Bracciano, che veniva svolto in notturna.



CAMPO TOBIA IN LUNGOTEVERE DANTE - ROMA, 1978

Incontro di calcio fra i VV.UU. di Roma e i VV.F. di Roma, Vinto per 1 - 0 dai VV.F. di Roma con goal dell'ing. Pastorelli.

In piedi, da sinistra: Moscardini, ing. Pastorelli, Trippa, Bianchi, Cappelli.

Accosciati: Sarti, Di Battista, VVA, Panzini, Giordano, VVA.

In questo torneo l'ing. Pastorelli era giocatore titolare. Si verificò così che, una volta nel girone eliminatorio e l'altra addirittura in semifinale, si dovettero disputare due partite a distanza di sole 4 ore una dall'altra.

Terminata, infatti, la partita di coppa alle SCA, si partiva tutti, con i mezzi propri, alla volta di Bracciano dove trionfammo, alla fine, anche in quel torneo locale molto ambito.

“MA LASCIAMI GIOCARE, NON VEDI CHE SONO PIÙ GROSSO DI TE ?!”

Testimonianza di BRUNO GEOLOTTI

Ricordo sempre con affetto e riconoscenza il comandante Pastorelli. Era il 1974, da giovane ausiliario fui assegnato al centralino telefonico del comando di Roma per occuparmi della trasmissione dei fonogrammi. Trovai subito accoglienza e le mie doti calcistiche mi permisero di entrare immediatamente in sintonia con i colleghi.

Mi ritrovai proiettato in una gara amichevole contro i vigili urbani di Roma, alquanto debolucci. Non erano nemmeno al completo e poiché era la mia prima partita, i colleghi del comando di Roma mi invitarono a giocare con i vigili urbani. Mi ritrovai, quindi a giocare nel ruolo di stopper/libero ed a marcare il centravanti dei vigili del fuoco, ing. Pastorelli.

Con la sfrontatezza che può avere solo un giovane di vent'anni ripososi colpo su colpo sui tentativi di sfondamento dell'*ariete* Pastorelli. Lui mi dava spintoni per farsi strada ed io rispondevo con decisione riuscendo quasi sempre a “neutralizzarlo”.

Al mio indirizzo frasi come “*Sei giovane ma se continui così non farai molta strada*” oppure “*Ma lasciami giocare, non vedi che sono più grosso di te ?!*”.

All'uscita dallo spogliatoio mi avvicina dicendomi “*Anch'io avrei fatto lo stesso*”.

Dopo qualche anno entrai a far parte della grande famiglia dei vigili del fuoco come vigile permanente e venni assegnato al comando di Milano. Presi parte a due partite, una al Flaminio di Roma (andata), una allo stadio San Siro di Milano (ritorno) con sugli spalti i due comandanti di Roma e Milano, Pastorelli e Miggiano.



STADIO SAN SIRO - MILANO, 4 GIUGNO 1977 - Squadra comando vigili del fuoco di Milano
In piedi, da sinistra: ing. Miggiano, ing. Pastorelli, Cerutti, Bugna, Ferrari, Gentilini, Ricciardi, Manenti, Somensi, Lupo, Rinaldo, Eugenio Fumagalli (accompagnatore).
Accosciati: Codecasa, Colombo, Ceolotti, Favato, Rovati, Formigari, VVA , Secchi.

La squadra del comando di Milano, dove giocavo io, vinse il confronto con grande delusione del comandante Pastorelli che, da perfetto sportivo, invocò subito una rivincita. Rivincita che non tardò ad arrivare. Era il 1980. Su impulso del comandante Pastorelli fu organizzato un quadrangolare internazionale tra i vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano e Roma.

Nel frattempo da Milano ero stato trasferito al comando dell'Aquila. Non avrei potuto partecipare perché non in servizio a Roma. È qui che interviene il comandante Pastorelli su Miggiano per chiedere se fosse possibile far giocare un "fuori quota", facendo il mio nome. La risposta fu immediatamente positiva.

La finale fu disputata proprio tra i VV.F. di Milano e quelli di Roma. Vincemmo noi ai calci di rigore, anche con il mio contributo, grazie all'incarico di tirare il rigore che mi diede il capitano/non giocatore Piero Moscardini. Il comandante Miggiano, ovviamente, mi apostrofò quale "traditore", con somma soddisfazione del comandante Pastorelli.

“GIUSTIZIA È FATTA !”

Testimonianza di GIORGIO CHIMENTI

Il giorno in cui Elveno doveva partecipare alla famosa trasmissione televisiva di Maurizio Costanzo “Maurizio Costanzo Show”, durante una delle varie partitelle che venivano organizzate, successe che in uno scontro di gioco involontario il “nostro” rimediò un calcione sulla caviglia destra.

Stoicamente, come era nel suo carattere, terminò la partita ma poi, alla fine della stessa, negli spogliatoi, la caviglia si era molto gonfiata.



ELVENO PASTORELLI IN UNA DELLE PRIME PARTITE DEGLI ANNI '70.

In piedi, da sinistra: E. Pastorelli, Marinelli, Chimenti, Contadini (Comune di Roma), A. Pastorelli, Mazzini.

Lo sentivo smoccolare da par suo, soprattutto per non poter essere al meglio della forma per la diretta televisiva prevista poco dopo! Io buttai là un'idea che fu immediatamente accolta e poi perfezionata con il contributo di Sandro Marinelli che era anche lui “della partita”.

In sintesi, gli proposi di dire che, durante un intervento, si era procurato una distorsione che, comunque, non gli aveva impedito di portare a termine con successo il soccorso!!! Lui resse bene la parte e, quindi, alla fine riscosse un buon successo mediatico. Ricordo, ancora, un'altra partita di questo genere, diretta da un arbitro molto professionale il quale, però, annullò per sospetto fuori gioco un gol di Elveno che, per questo motivo, si arrabbiò molto. Verso la fine della partita, Elveno, in evidente fuori gioco, segnò un gol che l'arbitro, vista l'arrabbiatura precedente del Comandante, non si sentì di annullare.

Poi a fine partita disse: ***“Giustizia è fatta !”*** e ***“Il risultato finale è meritato !!!”***.

“SI ALZI E NON FACCIA LA FEMMINUCCIA, NON S'È FATTO NIENTE !”

Testimonianza di FABRIZIO COLCERASA

SPIGOLATURE - Nel periodo che va dal 1976 al 1982 (anno in cui fu chiamato da Zamberletti ad organizzare l'attività del costituendo Dipartimento nazionale della protezione civile) Pastorelli ebbe un'intensa attività sportiva, calcistica e tennistica. Come non ricordare il fervore che profondeva anche nel calcio al pari della sua attività pompieristica? Voleva sempre vincere!

Ecco alcuni significativi episodi che ho voluto simpaticamente chiamare “spigolature”...

SQUADRA VV.F. ROMA CONTRO SELEZIONE MINISTERO/ SCA - ANNO 1976

Azione di mischia nell'area difesa della mia squadra. Il terzino Colcerasa fu colpito da un avversario con una ginocchiata sul naso e costretto ad uscire dal campo per intervento con l'acqua dell'impianto d'innaffiamento di bordo campo. Voce ferma da lontano del Comandante Pastorelli: *“Si alzi e non faccia la femminuccia, non s'è fatto niente!”*

Successivamente, con l'occhio destro nero, sono stato trasportato all'ospedale policlinico Umberto I per arrestare l'emorragia dal naso.

SELEZIONE VV.F. ROMA/MINISTERO/SCA CONTRO VV.UU. E X RIPART. COMUNE DI ROMA - ANNO 1976

La partita era molto sentita da tutte e due le squadre per la storica rivalità tra vigili del fuoco e vigili urbani di Roma. Partita improntata ai massimi valori energetici di tutti, anche dei più raffinati come l'ufficiale Nicotra.

Il comandante Pastorelli ne uscì con ecchimosi e caviglia fuori uso. Il dirigente della squadra avversaria andò su tutte le furie per la sconfitta e buona parte dei suoi giocatori furono costretti a rivolgersi all'infermeria.

Ma alla fine della partita tutti gli animi si placarono visto anche che l'autore dell'unica rete, che aveva permesso alla squadra dei vigili del fuoco di vincere la partita, era stato Elveno Pastorelli.

SQUADRA VV.F. ROMA CONTRO SELEZIONE MINISTERO/SCA - ANNO 1977

Giocavo da mediano nella squadra delle SCA e in un'azione di attacco subisco un brutto fallo da dietro. Non ho potuto fare a meno di dire subito una parolaccia indirizzata al colpevole alle mie spalle. Improvviso e surreale silenzio sulle gradinate mentre il mio sguardo si dirigeva verso il colpevole: il comandante Pastorelli, con aria innocente e stupita, allargando le braccia, mimica: *“Ma, ce l'ha proprio con me?”*

In un'azione successiva l'indimenticabile Marco Faggioli, notoriamente di taglia fisica più piccola ebbe un contrasto con il comandante Pastorelli. Impatto micidiale con volo in loop di Marco Faggioli, che cade pesantemente a terra, gettando nella più profonda preoccupazione tutti, giocatori e spettatori. E Pastorelli: *“Faggioli, si alzi, non faccia scenate”*.

SQUADRA VV.F. ROMA CONTRO SELEZIONE MAGISTRATI - ANNO 1978

Arbitro, il PM di Civitavecchia Loiacono.

Partita naturalmente tesa e “maschia”. Di rigore il “lei” tra comandante Pastorelli, giocatori ed arbitro. Durante un'azione d'attacco, Alessandro Pastorelli sferra un calcione ad un difensore. L'arbitro fischia il fallo e si sente immediatamente redarguire dal Comandante che minaccia di lasciare il campo per protesta. Con evidente imbarazzo l'arbitro tenta di pacificare l'episodio con parole di circostanza permettendo la regolare ripresa del gioco.

SQUADRA VV.F. ROMA CONTRO SQUADRA VV.F. DI BRACCIANO - ANNO 1978

S'incominciava a giocare anche fuori casa. Sconfitta imprevedibile e netta della squadra del comando di Roma. Il comandante Pastorelli, furibondo se la prese come al solito, con l'incolpevole (e indimenticabile) Marco Faggioli, organizzatore dell'evento, per non aver saputo trovare una squadra da battere e come di consueto: *“Ma dia le dimissioni, che è meglio!”*

SQUADRA VV.F. ROMA CONTRO VV.F. MILANO - ANNO 1979

Era una domenica uggiosa, partimmo all'alba dal distaccamento di Monte Mario a bordo della mitica Fiat 132 blu. Eravamo in tre: io, Marco Faggioli e il comandante Pastorelli che si mise subito alla guida. La nostra meta era lo stadio di San Siro a Milano. Lì, la nostra squadra avrebbe incontrato quella dei vigili del fuoco di Milano. Alla velocità media di 190 km/h arrivammo a Milano in poco più di quattro ore. Tutto il viaggio fu all'insegna della spensieratezza e del canto, malgrado il clima esterno fosse quasi autunnale. Inutile sottolineare che tutte e due le squadre erano convinte di vincere la partita. La partita fu da subito molto "maschia" tant'è che ben presto arrivò il rigore per la squadra di casa. Io prevedo l'errore del rigorista mentre il comandante di Milano, Carmelo Miggiano bofonchia e fa gli scongiuri. Elveno Pastorelli, scuro in volto come se avesse avuto un'improvvisa disgrazia, si estranea da tutti. Il rigorista (credo di ricordare si chiamasse Lupo) sbaglia. Miggiano mi rompe l'ombrello in testa e Pastorelli sorride soddisfatto.



ARENA DI MILANO, 18 OTTOBRE 1980

Torneo internazionale di calcio fra i vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano e Roma. Le squadre dei vigili del fuoco di Milano e Roma con i loro comandanti, Miggiano e Pastorelli.

Purtroppo il risultato finale della partita (1-0) è a favore del comando di Milano e Pastorelli non ci sta. Promuove sul posto l'organizzazione di un quadrangolare "internazionale".

L'anno successivo vi prendono parte i vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano e Roma; ovviamente, per il comando di Roma era imperativo vincere e vincerà ai rigori proprio contro il comando di Milano. Giustizia ristabilita. Le giornate passate insieme al comandante Pastorelli erano sempre intense, emozionanti e difficilmente dimenticabili.

“SIETE DEI CAPRONI, IMPARATE A GIOCARE, POI VENITE IN CAMPO”

Testimonianza di ATTILIO D’ANNIBALE

Elveno Pastorelli: ogni qualvolta che mi viene in mente questo nome mi pervade una piacevole sensazione non tanto perché mi riporta agli anni della mia gioventù, quanto perché mi fa sentire orgoglioso di averlo conosciuto e averci lavorato insieme.

Voglio ricordare qualcosa sul Pastorelli sportivo poiché il Pastorelli “pompieri” è già raccontato dalla storia.

Erano gli anni settanta del secolo scorso ed il calcio, anche se era stata una disciplina praticata dai vigili del fuoco perfino durante il periodo bellico, faceva venire l’orticaria al prof. Massocco, solo a parlarne. Di conseguenza il regolamentare campo di calcio in erba delle Scuole centrali antincendi, invidiato da mezza Roma e non solo, era riservato alle sole attività ginniche.

Fu proprio la personalità e la caparbità dell’ing. Pastorelli (allora vice comandante del comando di Roma) a sfatare il tabù, ottenendone l’uso dal prof. Enrico Massocco (Direttore del Servizio ginnico sportivo dell’epoca) e dal comandante delle Scuole, ing. Italiano Tiezzi, ma solo per partite importanti.

La prima partita fu contro i vigili urbani della capitale.

La passione e l’ardore per il calcio, profusi da Pastorelli, erano palpabili in tutte le partite giocate; ricordo che in una delle prime partite proprio sul campo delle Scuole (abbastanza esteso per sopportare la fatica di un’intera partita) mi trovai ad arbitrare, con la mia fiammante divisa da arbitro federale appena conquistata, l’amichevole mista funzionari (rafforzata con giovani ausiliari, perché il Capo non voleva mai perdere!) contro il centralino.

Durante tutta la partita fu un continuo lamentarsi: **“Non mi passate la palla”**, **“Svegliatevi, altrimenti perdiamo anche oggi”**, **“Siete dei caproni, imparate a giocare, poi venite in campo”** ecc.



ROMA, STADIO FLAMINIO, 8 MAGGIO 1975

Premiazioni del torneo “Coppa d’Oro” vinto dai VV.F. di Roma.

In piedi, da sinistra: Tamantini (accompagnatore), Galassi (allenatore), Silla, Messina, dott. Orazio Torrisi, ing. Giorgio Mazzini, Sperandio, Comandante di Roma, ing. Cappuccini, Bianchi, Moscardini, Cappelli, Borrello, ing. Pastorelli, Tarricone; ***Accosciati:*** Benatti (massaggiatore), Manetti, De Vecchis, De Jacobis (accompagnatore), D’Annibale (dirigente), Ceolotti, Giordano, Picone.

Tentai più volte di richiamarlo come, peraltro, era necessario fare anche con gli altri colleghi. Dopo l’ennesimo avvertimento, sento, all’indirizzo dell’indimenticabile Marco Faggioli (quasi sempre assunto a vittima sacrificale): ***“Architetto Faggioli, non faccia la femminuccia! E passi la palla... ma vada a quel paese”.***



ROMA, STADIO FLAMINIO, 8 MAGGIO 1975
Premiazioni del torneo “Coppa d’Oro” vinto dai VV.F. di Roma.
Da sinistra: dott. Torrisi, ing. Pastorelli, Sindaco di Roma Vetere,
ing. Alessandro Giomi, ing. Sepe Monti.

Presi la palla al balzo, come si suol dire, fischiai tre volte e, con il pallone, sotto il braccio mi incamminai verso gli spogliatoi. Inevitabili le proteste di tutti i giocatori contrariati per la fine anticipata della gara. In particolare, Mario Prece disse: “Arbitro, ma mancano dieci minuti!”. “Ne mancheranno anche di più ma la partita è finita”, risposi.

Successivamente, Pastorelli riuscì a farci assegnare il campo per un torneo cittadino. Mi proposi come organizzatore generale per la partecipazione della squadra dei vigili del fuoco di Roma al torneo “Coppa d’oro” e nella



ROMA, STADIO FLAMINIO, 8 MAGGIO 1975
Premiazioni del torneo “Coppa d’Oro” vinto dai VV.F. di Roma.
Da sinistra: ing. Alessandro Gioni, Borrello, Sperandio, Bianchi;
al tavolo: ing. Pastorelli, Faggioli.

prima edizione arrivammo terzi. Visto questo lusinghiero risultato fu chiesto in uso il campo in erba delle SCA e alla seconda edizione (1974/1975), con 48 squadre partecipanti, portammo a casa il prestigioso trofeo. Una coppa realizzata con 300 grammi d’oro su piedistallo di marmo, di cui si sono perse le tracce, nella foto in mano al comandante Cappuccini. Quello stesso anno vincento anche la coppa disciplina (in mano a Borrello) e il premio al miglior giocatore del torneo, Bruno Ceolotti.

Dopo il quadrangolare internazionale di Milano, che aveva visto la partecipazione delle squadre dei vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano, Roma, vinto dal comando di Roma nel 1980, ricevetti una telefonata da Silvano



ARENA DI MILANO, 18 OTTOBRE 1980

Torneo internazionale di calcio fra i vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano e Roma. Vinto dai vigili del fuoco di Roma che hanno battuto i colleghi di Milano ai calci di rigore, dopo che i tempi supplementari erano terminati sull'1 a 1.

In piedi, da sinistra: Giorgini, ing. E. Pastorelli, comandante di Roma, VVA, Ceolotti, Trippa, VVA, De Cesaris.

Accosciati: Biondi, VVA, Bianchi, Oddi, Sarti.

Ciech, capo dei pompieri volontari di Folgaria (Trento) che invitava tutta la squadra a passare qualche giorno a Folgaria. Preso dall'entusiasmo rintracciai, via radio tramite il comando di Bologna, il Comandante che era in viaggio verso Roma, per ottenere la necessaria autorizzazione.

Non nascondo il mio scetticismo al momento di formulare la richiesta ma non finisco di motivarla che mi viene testualmente risposto: *“Andate dove volete, fate quello che vi pare, tornate quando volete, buona permanenza e mi saluti Silvano”*.

Era la “concessione” di un comandante che, senza guardare troppo alla burocrazia, ma consapevole del comportamento responsabile dei suoi uomini, non esitava ad autorizzare.

Un ricordo personale. Come giovane pompiere, da poco arrivato dalla provincia, non posso poi non ricordare l’aspetto umano del comandante Pastorelli, quando mi fece l’onore di presenziare alla cerimonia funebre di mia madre. Pastorelli era anche questo. L’umanità e la spiccata professionalità lo hanno reso indimenticabile.

Voglio fare un’ultima considerazione prima di chiudere il mio ricordo: Pastorelli, nella sua vita da "pompieri", ha avuto anche l'intuizione e la capacità di trasmettere ai "suoi uomini" la propria visione dell’attività sportiva, ritenendola requisito essenziale per l’addestramento del vigile del fuoco.



ARENA DI MILANO, 18 OTTOBRE 1980
Torneo internazionale di calcio fra i vigili del fuoco di Parigi, Zurigo, Milano e Roma.
Foto a sinistra: Bianchi, assessore allo sport del comune di Milano, e l’ing. Pastorelli, comandante di Roma.
Foto a destra: Bianchi, Assessore allo sport del comune di Milano e l’ing. Miggiano, comandante di Milano.

CON I RIGORI NELLA FINALE CONTRO IL C. S. SANTA CROCE

«Coppa d'oro» ai Vigili del Fuoco



COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

R C M A

ORDINE DEL GIORNO N. 143 DEL 23.5.1975

UFFICIALE DI 1° GUARDIA P.I. SANTINELLI

UFFICIALE COORDINATORE ING. RUGGIERO

ELOGIO AI COMPONENTI LA SQUADRA DI CALCIO DEL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI ROMA.

Si trascrive di seguito la nota n. 12321/80120 datata 12.5.1975, fatta pervenire a questo Comando dall'Ispettore Generale Capo Dott. Ing. Mario D'AMBROSIO:

"Ho appreso della vittoria della squadra di calcio del Comando Provinciale di Roma nell'ultima partita della terza Edizione del Torneo "Coppa d'Oro" e della conquista dell'ambito trofeo.

Mi rallegro con i giocatori, con i tecnici che hanno formato e seguito la squadra e con la S.V., ed a tutti rivolgo il mio più vivo elogio.

Lo sport e un'ottima scuola di vita e di socialità, è un validissimo strumento dell'igiene mentale, e per il Vigile del Fuoco in particolare, svolge l'importante ruolo di garantire l'equilibrio psichico, e, con l'efficienza del fisico, la sicurezza dei propri mezzi.

I Vigili del Fuoco del Corpo di Roma della squadra di calcio che ha colto così lusinghiera affermazione posseggono, ne sono certo, tali qualità che travasano nel quotidiano lavoro che espletano al servizio della società."

L'ISPETTORE GENERALE CAPO

F.to Dott. Ing. Mario D'AMBROSIO

ORA LEGALE

Si rende noto che dalle ore 24,00 del 31.5.1975, l'ora normale è anticipata, a tutti gli effetti, di sessanta minuti primi.

Ciò premesso, tutti i Capi delle Sedi di servizio di questo Comando dovranno curare che alle ore 24,00 del 31.5.1975 tutti gli addetti funzionanti nei locali delle rispettive Sedi siano portati a segnare l'ORA antimeridiana, redigendo apposito rapporto della operazione effettuata, che verrà rimesso all'Ufficio Segreteria nella mattinata del 3.6.1975.

Si ritiene di dover sottolineare l'inderogabile necessità che la operazione predetta sia eseguita proprio alla ora sopraindicata, e non in altro momento della giornata. - Ciò al fine di evitare che in proseguo di tempo, insorgano incertezze circa l'ora effettiva in cui un determinato fatto, che abbia richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, si è verificato. -

IL COMANDANTE

(Dott. Ing. Ambrogio CAPPUCCINI)

[Handwritten signature]

La 2. edizione del Torneo Coppa d'Oro è stata vinta dalla squadra dei Vigili del Fuoco che in una agguerrita finale, anche se con serviti i calci di rigore per stabilire a quale compagine doveva andare l'ambito trofeo, ha battuto il forte undici del Centro Sportivo Santa Croce.

Come detto soltanto dal dischetto s'è avuto il responso, giacché le due squadre nei tempi regolamentari e nei due supplementari non sono riuscite a schiodare lo iniziale 0-0.

Le aspettative della vigilia che accreditavano, quindi, le due finaliste sull'identico livello di gioco sono state ampiamente rispettate.

All'esperienza e migliore preparazione atletica dei Vigili ha fatto riscontro la freschezza fisica e il maggior agonismo dell'avversaria che anzi attaccando sin dall'inizio a tutta birra ha dato impressione di poter far sua la partita. Poi non ruano il ritmo è un po' celato e a dare una mano ai giocatori ci si è messo il calcio dei Fiammisti che a lungo andare ne ha limitato il rendimento. Tra l'altro quando i «som-perti» hanno visto di dover rischiare per poter sbloccare il risultato, hanno tirato i remi in barca ed hanno praticamente fatto capire di tirare ai supplementari. Il Santa Croce tuttavia, all'inizio della ripresa ha nuovamente spinto il piede sulle acceleratore e in questa fase si sono ancora distinti il mediano Pellegrini e l'interno Marinacci per contro i Vigili basando essenzialmente la manovra su Borello e Moscardini hanno tentato di arginare nella fascia del campo le incursioni degli avversari. Lo 0-0 quindi era il risultato più giusto.

Anche nei supplementari non è successo niente e come s'è detto si è dovuto ricorrere ai calci di rigore. I vigili hanno sbagliato di meno del loro avversari e andati a segno con Bianchi, Manetti e Giordano per il Santa Croce i due penalty sono stati realizzati da Valerio Rossi e Di Romano e la Coppa d'Oro è stata loro.

In precedenza per il terzo e quarto posto la formazione di Sandro Parlino, la Subitramm Cosmoco con un perentorio 3-0 ha battuto il Frenzolini. La premiazione è stata fatta da alcuni giocatori della Roma: Rocca, Paolo Conti, Santarini, Morini, Battistoni, Spanoni e Sandroni, da Manuel De Sica, da autorità del settore distretto del comitato regionale del Lazio, e da funzionari della Sida Assicurazioni l'Ente che ha patrocinato il Torneo.

Nella foto: la squadra dei Vigili del Fuoco, vincitrice della manifestazione.

"IL TEMPO" Venerdì 9 Maggio 1975

“È INUTILE CORRERE, CORRERE, CORRERE SE POI LA PALLA NON ARRIVA !”

Testimonianza di LUIGI DE JACOBIS

Una vita in questa organizzazione, figlio ed orfano di un vice brigadiere che venne ucciso dai nazisti all'interno della sede di servizio di via Ostiense a Roma qualche giorno dopo la firma dell'armistizio avvenuta l'8 settembre 1943.

All'età di 11 anni mia madre fu costretta a mandarmi in collegio a Borgo a Buggiano (PT), appositamente istituito per gli orfani dei pompieri.

Quello che, sfortunatamente, provai è rimasto indimenticabile: il mondo intorno a me si era sbriciolato e, quando un ragazzo si sente solo e perso, con nessun familiare vicino, è qualcosa che non si può scordare perché si può diventare la persona più vulnerabile al mondo. Ciò che mi aiutò a superare quegli anni fu lo stimolo che mi venne trasmesso in quell'ambiente e, successivamente, il tempo trascorso da studente presso le Scuole centrali antincendi delle Capannelle con insegnanti come l'ingegnere Alessandro Giomi, l'ingegnere Francesco Crisci e l'ingegnere Vitiello che, con i loro consigli, permisero a molti di noi di reagire positivamente a quelle precarie condizioni di vita. Quei periodi divennero quindi una occasione di rivalsa e sprone per ricostruire il domani di molti di noi orfani nel Corpo dei pompieri. Da studente alla pensione, cinquant'anni nei vigili del fuoco mi hanno permesso anche di conoscere il comandante-calciatore Elveno Pastorelli.

Oggi, a distanza di venti anni dalla sua scomparsa, anche per me non è facile ricordarlo senza emozionarmi. Un uomo che aveva l'abilità di essere una guida in ogni occasione e su ogni tipologia di scenario, riuscì negli anni a farci intendere che il lavoro di squadra era l'unico modo per operare efficacemente ed in sicurezza.



SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI – ANNO 1954

Squadra degli orfani di guerra dei vigili del fuoco provenienti dall'istituto di Borgo a Buggiano (PT).

***In piedi, da sinistra:* De Jacobis, Romeo, Fagnani, Migliaccio, Geom. Rotella, comandante VV.F. di Pisa, Damizia, Donati, Colicchio.**

***Accosciati:* Rosato, Rinaldo, XXX, Moroso, Bottone, Ponzillo.**

Indubbiamente lui riusciva, grazie alla sua personalità, ad iniettarci quel combustibile che ci permetteva, da persone comuni, di ottenere risultati esaltanti sia nel lavoro che nello sport.

Ricercava sempre affidabilità e concretezza perché sapeva che erano due virtù che dovevano caratterizzare i suoi pompieri di Roma, consapevole che erano qualità senz'altro non facili da conseguire celermente.

Chi dimenticherà mai alcune sue frasi come: ***“I pompieri non possono essere gestiti, caro Gigi; Gli archivi o gli archivisti possono***

essere amministrati, quelli come voi devono essere guidati; Il bravo autista ci conduce sul posto ma il vero capo dirige e nella vita come in campo segna goal”; “Un vero capo deve essere in grado di correggere gli errori che durante un evento possono essere commessi; Un capo deve offrirvi la sua fiducia ed avere la capacità di far leva sulle emozioni, anche urlando”.

Ma era certamente il calcio lo sport che attraeva di più il comandante Pastorelli, vuoi in veste di dirigente-tifoso, vuoi come giocatore di calcio con i pompieri di Roma e non solo.

Negli anni '70 del secolo scorso collaborai molto volentieri con i colleghi per iniziare un nuovo corso del calcio al comando di Roma. Il primo atto fu di chiedere l'uso sul campo in erba. E non inganni la mia foto del 1954 perché anche allora era vietato giocare su quel campo!

Prediligeva il gioco d'attacco ed era nota la sua cattiva predisposizione alla sconfitta: e secondo lui, la grande popolarità del calcio nel mondo è dovuta al fatto che in ogni piazza, in ogni angolo del mondo, c'è un bambino che gioca e si diverte con un pallone tra i piedi.

Memorabili le grida verso il figlio Alessandro che spesso era con noi. Quando sbagliava qualche giocata: **“Alessandro, ti diseredo!”**. Pretendeva passaggi precisi e puntuali che reclamava dai compagni; in area dialogava con Borrello o con Prece, con Bianchi o con il capitano Moscardini, al quale avrebbe tolto volentieri la fascia ma dal quale pretendeva cross alti in area.

Mi capitava spesso di trovarmi negli spogliatoi. Per fortuna quasi sempre a partita vinta. Nonostante ciò, prima della doccia rinfrescante, un continuo borbottare analizzava la partita e i difetti di ognuno con particolare attenzione verso i mediani che non mandavano palle giocabili.

“È inutile correre, correre, correre se poi la palla non arriva”. Dopo la doccia, prima di partire, quasi sempre con calma perché era solito godersi ogni attimo insieme ai suoi pompieri, salutava sempre tutti con un **“Alla prossima ragazzi e mi raccomando, allenatevi”**.

Elveno Pastorelli, comandante-caliatore al comando dei vigili del fuoco di Roma rimarrà, non solo per questa modestissima testimonianza, una MEMORIA INDELEBILE.

“TRAVOLGEVA” TUTTO E TUTTI, ARBITRI COMPRESI

Testimonianza di SANDRO MARINELLI

Sono già passati 20 anni... eppure sembra ieri. L'amico Elveno ci ha lasciato ma ci restano i tantissimi ricordi delle innumerevoli "avventure" vissute insieme. Elveno era, ancor prima che un collega, un uomo dalle straordinarie capacità di comunicare l'infinita voglia di fare, di stupire, di coinvolgere tutto e tutti con la sua esuberanza incontenibile.

Lo ricordo con affetto se penso alle vibranti operazioni di soccorso per il terremoto in Friuli del 1976 ed ancor più alle prime interminabili giornate dopo il terremoto del 23 novembre 1980 in Irpinia dove sono stato al suo fianco sin dalla prima notte alla caserma Berardi di Avellino.

Ma ho ancor più piacere nel ricordare l'Elveno, fuori dall'ambiente di lavoro, straordinario protagonista di avventure sportive che ho lungamente condiviso con lui negli anni '70 ed '80. Era indiscutibilmente al centro di ogni evento sportivo sia che si trattasse di giocare a calcio o di giocare a tennis o di sciare: la sua presenza era un divertimento assicurato e garantito per la genialità delle sue performances.

Non dimenticherò mai alcuni incontri di tennis nei quali ci confrontavamo con professionisti veri, ex giocatori nazionali di Coppa Davis, e nei quali Elveno sopperiva con il suo entusiasmo e la sua voglia di vincere persino a differenze tecniche apparentemente incolmabili, sfoderando colpi imprevedibili (il "passante" con l'urlo fu una sua invenzione in tempi non sospetti).

Per non parlare delle sciate a Campo Felice in Abruzzo nelle quali stupiva gli amici scendendo per le piste senza l'uso delle racchette da sci e per finire alle tante partite di calcio nelle quali si confrontava sovente con professionisti di serie A ma nelle quali "travolgeva" tutto e tutti, arbitri compresi, con la sua incontenibile esuberanza e voglia di vincere, sempre e comunque.



ELVENO PASTORELLI in un'azione di gioco al campo del tennis club Gianicolo di Roma.

Così mi piace ricordare l'amico Elveno con il quale, molti di noi, hanno potuto trascorrere indimenticabili giornate all'insegna dell'allegria e della voglia di vivere. Elveno sei stato "unico".

Non sarai mai dimenticato ed un posto nel cuore di chi ti ha conosciuto "veramente" resterà per sempre.

“METTA LA CIFRA CHE LE OCCORRE, QUANDO PRENDERÀ I PROSSIMI STIPENDI, MI RESTITUIRÀ LA SOMMA”

Testimonianza di SERGIO MASO

Mi chiedete se ho ricordi del nostro comandante Pastorelli sul piano sportivo? Ebbene, rispondo di sì. Certo non sono più coloriti come quando ero giovane vigile scelto e, poi, sottufficiale e con il tempo capo reparto, ma qualcosa nella memoria è rimasto.

Quando Pastorelli venne al comando di Roma, vigeva ancora una certa “DISTANZA TRA UN UFFICIALE E LA COSIDDETTA TRUPPA”, ma lui si inserì subito come il vento che d'estate soffia dolcemente su Roma, il ponentino.

Si immise tra il personale con il suo modo certamente fuori dagli schemi tradizionali: dialogo, simpatia, predisposizione ad ascoltare, ma soprattutto di quel suo mettersi a disposizione se c'erano problemi famigliari; ricordo, a questo proposito, il dramma dopo la morte del povero sommozzatore Piras.

Un grande uomo tra grandi uomini, come nello sport, questa è stata la sua grande affermazione al comando di Roma.

Come posso dimenticare le lunghe partite che si facevano nel cortile a ridosso del castello di manovra dove, su un terreno di terra battuta, si riuniva un piccolo gruppo di persone che, agli albori degli anni '60, giocava al calcio, ma senza un vero campo da gioco?

Saputo questo, si interessò subito per agevolare gli allenamenti di quel gruppo su un campo decente e, grazie al suo intervento, ci fu assegnato, una volta alla settimana, la possibilità di accedere alle Tre Fontane in zona Eur.

E che botte di lì a poco in quella squadra, di cui cito solo i nomi che ricordo: Gilberto Driussi in porta, Elso Tamantini centromediano, Luciano Clabassi difensore, Gigi De Jacobis mezzapunta, Elveno Pastorelli centravanti, Angelo Picone ala sinistra.

La cosa più avvincente era assistere alla lotta tra Pastorelli e Clabassi, che se ne davano di santa ragione; spinte, gomitate e qualche “zampata irregolare” e, poi, come già detto, quelle partite in quel cortile polveroso di via Genova che non finivano mai, addirittura, una di queste, finì otto ad otto. Giocava anche l'allora vice brigadiere Enzo Casalvieri: era un poco lento e, per questo motivo, l'ingegnere lo sotteva ma aveva una buona visione di gioco da



PRIMA PORTA, ROMA, 1966. Inaugurazione del campo Borghi
In piedi, da sinistra: Sergio Maso (accompagnatore), Prece, Luciani, Tamantini, brig. Franzero, m.llo Napoli, Zanni, VVA, brig. Jovino.
Accosciati: Picone, De Jacobis, Driussi, Montesano, VVA, VVA.

centrocampista, un poco rassomigliante al Falcao ultima generazione. Che belle serate ho passato, anzi abbiamo passato, eravamo giovani!

Il fatto avviene in uno di quei pomeriggi primaverili, durante una pausa in quelle partite: “Cerco casa” e gli rivelai che avevo fatto richiesta all’Enasarco, e che da lì a qualche settimana avrebbero fatto le prime assegnazioni.

Mi fece gli auguri; però, gli confidai che avevo delle difficoltà, quasi mi vergognavo a dirlo, non avevo soldi a sufficienza per fare il contratto con il deposito anticipato di affitto.

Pastorelli cosa fece? si allontanò per un attimo, si avviò verso la sua giacca che era poggiata sullo specchietto di una macchina nel piazzale, mise la mano in tasca tirò fuori il porta assegni, ne staccò uno, lo firmò e mi disse: ***“Maso, metta la cifra che le occorre, quando prenderà i prossimi stipendi, mi restituirà la somma”***.

Ricordo che non ero stato il primo a beneficiare di questi gesti carichi di umanità.

Come nello sport, era un uomo con il cuore e con una grande anima, quelle doti che molti pompieri appreso e che ci distinguono in tutte le circostanze.

Alcuni amici più anziani di noi, che erano già negli anni precedenti legati al gioco ed attenti seguaci e fautori dello stesso, crearono qualche anno dopo una compagine per l’inaugurazione di un campo di calcio intitolato alla memoria di Giampaolo Borghi, vigile del fuoco ausiliario in servizio alle Scuole centrali antincendi, perito a seguito dell’alluvione avvenuta a Nord di Roma in località Labaro e Prima Porta il 2 settembre 1965.

In quella triste circostanza, ci furono 13 morti, fra cui Borghi, destinatario poi di una medaglia d’oro al valor civile che, nel tentativo di salvare alcune famiglie, fu travolto dalla piena del fiume. Il suo corpo, portato via dalla corrente, non è stato mai ritrovato.

L’anno successivo il campo sportivo di Prima Porta fu intitolato a lui e all’inaugurazione partecipò la squadra dei vigili del fuoco di Roma.

“...VOI, DIAVOLI ROSSI DI POMPIERI OPERATIVI DEL COMANDO DI ROMA POTRESTE TRAMUTARE L'INTERNO DELLE SCUOLE IN UN CAMPO DI BATTAGLIA”

Testimonianza di PIERO MOSCARDINI

Nei primi mesi del 1966, poco dopo una toccante partita organizzata per l'inaugurazione di un campo di calcio a Prima Porta, in memoria dell'ausiliario Giampaolo Borghi, scomparso a seguito di esondazione del Tevere, il Comando di Roma iniziò un vero e proprio percorso agonistico che venne affidato, inizialmente, al Maresciallo Gabelli, ex pompiere romano, nonché calciatore ai tempi della Liberazione di Roma dal dominio tedesco.



1939 squadra calcio VVf Roma



*A sinistra: : una foto degli anni '40 dei fratelli Grassi all'esterno del Motovelodromo Appio.
A destra: Roccasecca all'interno della sede del comando di Roma negli anni '70/'75.*

Tuttavia, questa bellissima iniziativa non prese unicamente corpo sull'onda della commozione dovuta all'evento sportivo di Prima Porta ma anche sulla spinta dei tanti ricordi calcistici degli anni della guerra che, spesso, ci venivano raccontati dai nostri colleghi più anziani ed, in particolare, da due di loro.

Il primo era il brigadiere Roccasecca, ex giocatore di calcio degli anni '40, il quale, da incuriosito spettatore delle partitelle che si consumavano sul polveroso piazzale del Comando di via Genova, in poco tempo si era trasformato in un soggetto attivo di quegli incontri in qualità di arbitro, funzione che svolgeva, rigorosamente, dall'alto della finestra della sala mensa!

Il secondo era il brigadiere Marcello Galassi, ex calciatore dal piede sinistro al fulmicotone e bravissimo sottoufficiale, che ebbi modo di apprezzare durante il mio periodo trascorso nel distaccamento dell'Eur, a Roma, dove solo ausiliari di leva componevano la mitica 11/A.



UNA DELLE PRIME FORMAZIONI DELLA FINE DEGLI '70 allenata dal brigadiere Gabelli, ex giocatore del periodo bellico.

***In piedi, da sinistra:* Bonifazi (accompagnatore), Margottini, Mister Gabelli, Silla, Bologna, Facchini, Prece, Neri, Corsi (accompagnatore).**

***Accosciati:* Bianchi, Miele, Giordano, Tarricone, VVA, VVA, Galvagno, VVA.**

Fu anche grazie a loro, con il supporto del maresciallo Angelino Ippoliti, anch'egli ex componente della gloriosa compagine calcistica del periodo della guerra, che molti giovani pompieri si sentirono stimolati e invogliati a intraprendere un percorso calcistico, serio e continuativo, all'interno del Corpo dei vigili del fuoco.

Qualche anno più tardi, questo gruppo di giovani pompieri romani, già calciatori a livello dilettantistico, riuscì a costruire una vera e propria squadra, con lo scopo di farla partecipare, dopo un breve periodo di preparazione atletica, a tornei ufficiali nella città di Roma, come squadra del Comando provinciale.

Durante gli allenamenti, finalizzati ad allestire la squadra, come non ricordare alcuni episodi e non citare l'ingegnere Elveno Pastorelli, "il nostro comandante calciatore"?

Chiunque ami il calcio ed il lavoro del vigile del fuoco, lo porta ancora nel cuore ed alcuni di noi, meno anziani di altri, in maniera particolare, proprio perché non lo hanno conosciuto soltanto come "il Comandante" ma anche come "calciatore" perché "giocava tra noi", spesso in compagnia del giovane Alessandro, suo figlio.

In quel periodo, così come nel nostro lavoro, c'era una idea dello sport puro, fatto all'insegna della passione, della libertà e della disponibilità personale e, certamente, con quello stesso concetto di squadra con cui si stava su una autopompa o nelle sedi di servizio ad operare.

Erano anni in cui, senza un campo di calcio a disposizione, sia per gli allenamenti che per quei primi tornei, la compagine era costretta ad allenarsi in varie strutture calcistiche: dall'area sportiva delle Tre fontane, agli impianti del Villaggio olimpico sul Lungotevere o presso il campo sperimentale di via del Calice alle Capannelle.

Terreni in pozzolana, con i pali a sezione quadrata tanto per intenderci, con il rammarico del mister di Bracciano, l'ex giocatore e pompiere in pensione Antonio Galassi, in quanto, dopo aver allenato e visto all'opera la squadra che aveva partecipato alla 1ª edizione del torneo Coppa d'Oro, classificandosi terza, fu indotto a pensare che, se avessimo superato la resistenza dei vertici delle Scuole centrali antincendi sull'utilizzo del campo in erba interno, si poteva ottenere un unico sito dove effettuare allenamenti più efficaci anche per finalizzare la costruzione di schemi di gioco che solo su un regolare campo in erba si potevano raggiungere.

Per queste considerazioni, da capitano della squadra eletto tra i colleghi, in un pomeriggio di febbraio del 1975, insieme a Gigi De Jacobis – orfano di padre caduto in servizio nel periodo bellico, già giocatore di calcio del Comando, promotore e sostenitore della nuova compagine calcistica – decidemmo di andare a parlare al vice Comandante Pastorelli.

Gli spiegammo la tesi di mister Galassi ed egli, in un attimo, alzò il telefono e chiamò al Ministero l'Ispettore generale capo, ingegnere Alessandro

Giomi, al quale chiese di contattare il professore Enrico Massocco, Direttore del Centro ginnico sportivo e l'ingegnere Italiano Tiezzi, Comandante delle Scuole centrali antincendi, al fine di richiedere un incontro.

Questo avvenne qualche giorno dopo.

Era l'inizio del mese di marzo e, con l'autovettura Fiat 124 tg VF 9747 condotta da Ennio Efrati, il vice Comandante Pastorelli, Gigi De Jacobis ed il sottoscritto raggiungemmo all'imbrunire Capannelle.

L'ingegnere Pastorelli salì dall'ingegnere Tiezzi, al Comando Scuole, De Jacobis ed io ci recammo, con le gambe tremanti, verso il primo piano del Centro ginnico sportivo per essere ricevuti dal professor Enrico Massocco.

Fummo annunciati, entrammo e visto il professore da vicino, mi emozionai. Cordialissimo come non mai, ci spiegò la sua ritrosia e quella dei Comandanti delle SCA, in quanto la loro preoccupazione, ci disse testualmente: "Nasce dall'uso irrispettoso dell'ambiente che voi, diavoli rossi di pompieri operativi del comando di Roma, potreste tramutare l'interno delle Scuole in un campo di battaglia".

Ma, in quel momento, arrivò una prima telefonata e, immediatamente, capimmo che il suo interlocutore era l'ingegnere Alessandro Giomi. Dopo qualche minuto, un'altra chiamata e Massocco disse: "Italiano, ho due pompieri di Roma qui di fronte... poi ti dirò".

Al termine di queste due telefonate, ci fece intendere che, viste le sollecitazioni ma anche i risultati del comando di Roma conseguiti durante l'anno, se mai si fosse avuto il suo assenso e quello del Comandante delle Scuole, avremmo solo dovuto comportarci educatamente e perché no... vincere, e non solo partecipare, nei tornei ai quali intendevamo iscriverci.

Garbatissimo signore di altri tempi, ci accompagnò alla porta.

Nel frattempo, l'ing. Pastorelli era già sceso nel cortile antistante il Comando Scuole e, sbracciandosi, ci invitava ad affrettarci verso la vettura dove Ennio, il suo autista di fiducia, ci aspettava.

Salimmo in macchina tutti euforici e lui, molto soddisfatto, invitò Ennio Efrati a raggiungere velocemente il comando di via Genova poiché aveva una riunione in Prefettura.



LE PRIME PARTITE SUL CAMPO DELLE S.C.A. (CAPANNELLE) - ROMA, 1979
Incontro di calcio fra il centralino del comando VV.F. di Roma e la Sip di Roma vinto ai calci di rigore dai Vigili, dopo che i tempi regolamentari erano terminati 1 – 1. Calciarono i rigori, segnando, anche l'ing. Pastorelli e l'arch. Faggioli.
In piedi, da sinistra: Giorgini, Golizia, Cappelli, dirigente Sip, ing. Pastorelli, tecnico Sip Quondam, Scarpellini.
Accosciati: Mariani, Donati, Bianchi, Ceolotti, Faggioli, Moscardini.

Durante il percorso, come era suo solito fare ai suoi autisti, con la mano sinistra, spinse la gamba destra di Ennio Efrati che era sull'acceleratore, il quale cercando di evitare la spinta sul piede, deviò verso sinistra e dovette frenare bruscamente.

A causa della frenata, il vice Comandante Pastorelli riportò una lieve contusione al ginocchio destro e rimangono irripetibili le frasi che espresse contro l'incolpevole Efrati.

Mentre, per scrupolo, lo accompagnavamo all'ospedale San Giacomo a via del Corso la sua unica preoccupazione era quella di rimettersi in tempo dall'infortunio perché bramava di scendere in campo con la maglia numero 9 per la prima partita "sul campo verde delle Capannelle".

NON ACCETTAVA DI PERDERE MAI, NELLA VITA, NEL LAVORO E NELLO SPORT

Testimonianza di ALFIO PINI

Mi capita, quando si parla di vigili del fuoco o di protezione civile, di ricordare l'ingegner Elveno Pastorelli, un uomo, un collega, un amico al quale il Corpo nazionale dei vigili del fuoco deve una parte del grande prestigio di cui gode.



ARENA DI MILANO – NOVEMBRE 1992. Amichevole nazionale vigili del fuoco contro nazionale piloti di F1.

Capitani: Elveno Pastorelli (in piedi, quinto da sinistra) per i vigili del fuoco e Riccardo Patrese per i piloti .

Accosciati, sono riconoscibili: Claudio Rizzi (quinto) e Alfio Pini (sesto).

Ingegnere, pompiere, manager, comandante, ha diretto la Protezione civile e i vigili del fuoco contro un sistema che ha sempre penalizzato le competenze. Per noi giovani colleghi e per i suoi collaboratori era un mito, un trascinatore, un vincente, un vero capo. Non accettava di perdere mai, nella vita, nel lavoro e nello sport. Ho avuto la fortuna di giocare con lui tante partite di calcio, attività che praticava con passione e con buoni risultati. Il goal e i contrasti di gioco lo esaltavano. Gli piaceva il gioco deciso e in campo si era tutti uguali.

Ricordo anche che, durante la partita che giocammo all'Arena di Milano, Pastorelli, capitano della squadra, era molto nervoso poiché non riusciva a segnare.

Grazie Elveno per tutto quello che mi hai insegnato.

SEGNÒ SU CALCIO DI RIGORE ... E COSÌ TORNÒ LA PACE

Testimonianza di DOMENICO RICCIO

Parlare di Elveno Pastorelli “sportivo” é cosa davvero piacevole poiché la sua vita da comandante e da uomo di sport è stata caratterizzata da tanti episodi singolari che ne hanno fatto un personaggio amato ed ammirato da tutti.



STADIO SAN SIRO, MILANO – 4 GIUGNO 1977

In piedi, da sinistra: Borrello (infortunato), Mastropietro, Martina, Picone, Sarti, Di Battista, Scarpellini, Cappelli, ing. Miggiano, ing. Pastorelli.

Accosciati: Lavorato, Bianchi, Tarricone, Panzini, Marzi, Sperandio, Giordano, Moscardini.

Non voleva essere secondo a nessuno... e neanche ai suoi amati vigili.

Arrivava sugli interventi quasi prima di loro e li guidava con amore, saggezza e competenza non comuni. Per lui i vigili del fuoco dovevano essere in prima posizione nella scala dei valori di umanità, di capacità professionale, di coraggio e di popolarità.

Tanti sono gli episodi che ricordo e che potrei citare ma uno in particolare, mi ritorna alla mente quando penso alla sua passione per il calcio, sport



In questa foto e nella pagina successiva

MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA, 1994 - Il prefetto Pastorelli riceve De Zolt, accompagnato dal comandante VVF di Belluno, ing. De Rossi, dopo la vittoria della medaglia d'oro nella staffetta 4x10 km alle olimpiadi di Lillehammer (Norvegia).

ELVENO PASTORELLI - Uomo sportivo e Capo dei pompieri



fortemente voluto dal comandante e al quale tutto il personale era tenuto ad adeguarsi, soprattutto i funzionari.

Ricordo con particolare piacere una partita che giocammo contro la squadra di calcio dei magistrati, in uno dei tanti campi che Roma offre ai suoi sportivi, in un piacevole pomeriggio di un giorno feriale di primavera.

La partita era facile: pensate che, alla fine del primo tempo, eravamo 8 a 0 per noi e rientrammo negli spogliatoi tutti rilassati e sereni...tutti meno uno!

Il Comandante disse testualmente: "***Stiamo giocando malissimo! Non passate bene la palla e mi fate fare delle corse inutili...***" ed altro che è bene tralasciare...

In realtà lui non aveva ancora fatto gol e questa cosa lo aveva molto contrariato. Nel secondo tempo segnò su calcio di rigore che l'arbitro ebbe la compiacenza di regalarci e così tornò la pace.

Questo, e non solo, era Elveno Pastorelli, che oggi ricordiamo ancora una volta con affetto ed ammirazione, certamente il comandante più amato dai vigili del fuoco del comando di Roma e da tutti riconosciuto "il migliore".

IL CALCIO DEI VIGILI DEL FUOCO A ROMA OGGI

FABRIZIO SANTANGELO

Questo amarcord del calcio nei vigili di Roma non può chiudersi senza un breve accenno ai nostri tempi. All'inizio del 2002, il Servizio ginnico sportivo, istituito nel 1970 su impulso del prof. Massocco, viene scisso in due distinti uffici: l'Area per la formazione motoria professionale, nell'ambito della Direzione centrale per la formazione, e l'Ufficio per le attività sportive, posto alla diretta collaborazione del capo Dipartimento e del capo del Corpo - vice capo Dipartimento vicario.

Un ufficio interamente dedicato allo sport si dimostrerà la scelta migliore per il conseguimento di risultati mirati nel settore (quello più rilevante sarà l'attivazione nel 2016 del Gruppo sportivo vigili del fuoco Fiamme Rosse).

Ma rimaniamo al calcio: nel 2003, la consapevolezza che i turni di servizio rendono difficoltosa la convocazione dei giocatori e che l'unione delle forze in campo nell'area romana può, invece, portare a formare una compagine più competitiva induce la direzione dell'UAS – lo scrivente coadiuvato dal prof. Lamberto Cignitti – a costituire la selezione romana della Rappresentativa nazionale vigili del fuoco di calcio.

Quindi, non più una squadra di calcio dei VF di Roma, una delle Sca, una del Dipartimento VF, una della Scuola operativa di Montelibretti ma un'unica entità in grado di schierare il meglio delle casacche bianco-rosse a Roma, immediatamente disponibile per incontri ove la Rappresentativa nazionale VF (perché esiste anche questa oggi...) possa ben difendere l'immagine del Corpo.



E i risultati stanno a dimostrarlo: dal 15 aprile 2003 – data del primo incontro ufficiale – al 31 agosto 2017, gli uomini di “mister Mania” hanno disputato oltre 300 incontri con un ruolino di marcia invidiabile, così riassunto:

Partite				Reti		Diff.
<i>Giocate</i>	<i>Vittorie</i>	<i>Pareggi</i>	<i>Sconfitte</i>	<i>Fatte</i>	<i>Subite</i>	<i>Reti</i>
330	221	63	45	796	287	509

Per fare un confronto con l’epoca di Massocco, il calcio è stato ormai sdoganato, il campo in erba del comprensorio delle Sca, grazie soprattutto all’impulso dell’ing. Elveno Pastorelli che, nel 1974 ne ottenne l’utilizzo,

non è più un tabù e viene settimanalmente usato sia per gli allenamenti che per le partite ufficiali.

Il Campionato 2017, che abbiamo voluto intitolare “Memorial Pastorelli”, tra le squadre di calcio VF, giunto alla 9^a edizione, sta a dimostrarlo, così come quello di calcio a 5, nato anch'esso, non a caso nel 2003, di cui nel 2017 si è giunti alla 15^a edizione.

Nel 2007, dal 26 al 30 aprile, grazie all'interessamento dell'ing. Luigi Abate, allora direttore del Lazio, e dell'ing. Guido Parisi, comandante di Roma, la squadra ha partecipato a New York al torneo internazionale di calcio a cui hanno preso parte squadre dei vigili del fuoco e delle forze di polizia in rappresentanza dell'Italia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Canada e degli Stati Uniti.



Tournament Champions

New York City 27-28 Aprile 2007

Attraverso il gioco del calcio, si è voluto così ricordare il 30° Anniversario del Fire Department New York Soccer Team e commemorare il vigile del fuoco Sergio Villanueva ed i 343 vigili del fuoco che hanno perso la vita l'11 settembre del 2001 nell'attentato al World Trade Center.

L'evento ha avuto inizio con una festa di apertura al NYC Fire Museum a Manhattan, seguito da due giorni di competizione calcistica presso il Flushing Meadow Park, nel Queens.

In finale, la squadra dei vigili del fuoco romani si è aggiudicata la prestigiosa coppa, battendo ai rigori la squadra del Fire Department of New York.

A conferma dell'ottima prestazione della squadra italiana, che nei 10 incontri disputati non ha subito neanche un gol su azione, c'è stata l'assegnazione al portiere Massimo Bastianelli del trofeo quale miglior giocatore del torneo.





Nel 2011, la selezione romana dei vigili del fuoco coglie i risultati migliori nel Campionato nazionale amatori AICS: come un rullo compressore, si aggiudica, nell'ordine, il 14° T.R.C., battendo in finale la squadra degli ingegneri... poi, si laurea Campione provinciale di Roma e Campione regionale del Lazio. Alle finali nazionali, svoltesi tra Cervia, Cesenatico e Gatteo a mare (Forlì-Cesena), la squadra si presenta, rinforzata con gli elementi migliori provenienti da tutto il Corpo, come Rappresentativa nazionale dei vigili del fuoco e conquista il titolo di Campione d'Italia amatori AICS 2010-11.

Ed è dello scorso giugno la poco felice partecipazione alla Coppa Italia Amatori AICS ad Alba Adriatica (Te), con la vittoria sfumata solo ai calci di rigori (*a p. successiva le foto della squadra e delle medaglie*).

ELVENO PASTORELLI - Uomo sportivo e Capo dei pompieri



In quarta di copertina

SAN PIETRO - ROMA, 20 NOVEMBRE 1991

Udienza papale del mercoledì.

Staffetta podistico-ciclistica VF italo-francese per Telethon Ajaccio - Roma - Parigi

Periodo: 12 Novembre/9 Dicembre 1991.

Nella foto:

Giovanni Paolo II, Louis Antoine Coque, comandante VF Corsica bassa, Marengoni, prefetto Elveno Pastorelli.



www.vigilfuoco.it/sport

[...] Pastorelli si è caratterizzato, anche e soprattutto, per essere stato l'uomo della famosa "piazetta" di via Genova, costantemente in mezzo agli uomini del comando di Roma, nei momenti essenziali in cui si sviluppano e si rinsaldano i rapporti di stima e di amicizia reciproca senza i quali, ineludibilmente, non si creano quelli professionali.

Lo sport, il calcio in particolare, è stato per l'ingegnere Pastorelli uno strumento di grande efficacia nella quotidiana e continua attività tesa alla costruzione dei rapporti di solidarietà con il personale del comando di Roma, caratterizzati da grandi valori di autentica umanità e di reale appartenenza al "gruppo", oltre che alle Istituzioni, non disgiunti da vigore e passione, talvolta esternati in maniera ruvida ed irruente. [...]